

Turturro: «Io, stregato dalle fiabe di Calvino»

DAL NOSTRO INVIATO A TORINO
ANGELA CALVINI

Per riscoprire la sua cultura l'Italia ha bisogno di una star di Hollywood: John Turturro. Almeno lui, si è appassionato a uno scrittore come Italo Calvino, e dopo aver portato Eduardo sulle tavole di Broadway (*Questi fantasmi*) ora debutta al Teatro Carignano di Torino il 19 gennaio con *Fiabe italiane/ Italian folktales* ispirandosi appunto allo scrittore italiano. E finalmente Turturro è apparso ieri nel teatro torinese dove sta provando lo spettacolo di cui è autore, regista e interprete su una scenografia a mezzo fra *L'isola del Tesoro* di Stevenson e *Pirati dei Caraibi*. Finanziata dal ministero dei Beni culturali, insieme al Teatro Stabile di Torino che festeggia così i 300 anni del Carignano e allo Stabile di Napoli, questa produzione è ispirata alle *Fiabe* dell'autore ligure, ma anche a quelle tradizionali di Giambattista Basile e di Giuseppe Pitrè. Insomma, ci voleva un americano appassionato della cultura italia-

na per avere ponti d'oro in un momento di crisi. «Io devo ringraziare per la disponibilità trovata in Italia – confessa Turturro – e per il supporto dato sulla fiducia, quando ancora un progetto non c'era. In America non mi sarebbe stato concesso neanche a livello contrattuale».

Dunque *Fiabe italiane* sono un affare di famiglia per l'attore simbolo di Spike Lee e dei fratelli Cohen, non solo perché lui ha sangue pugliese e siciliano e, come racconta, «Calvino mi è stato fatto conoscere da mia moglie che quand'eravamo fidanzati mi ha regalato le sue fiabe», ma anche perché in tournée (dal 2 febbraio al Teatro San Ferdinando di Napoli e dal 9 febbraio al Piccolo di Milano)

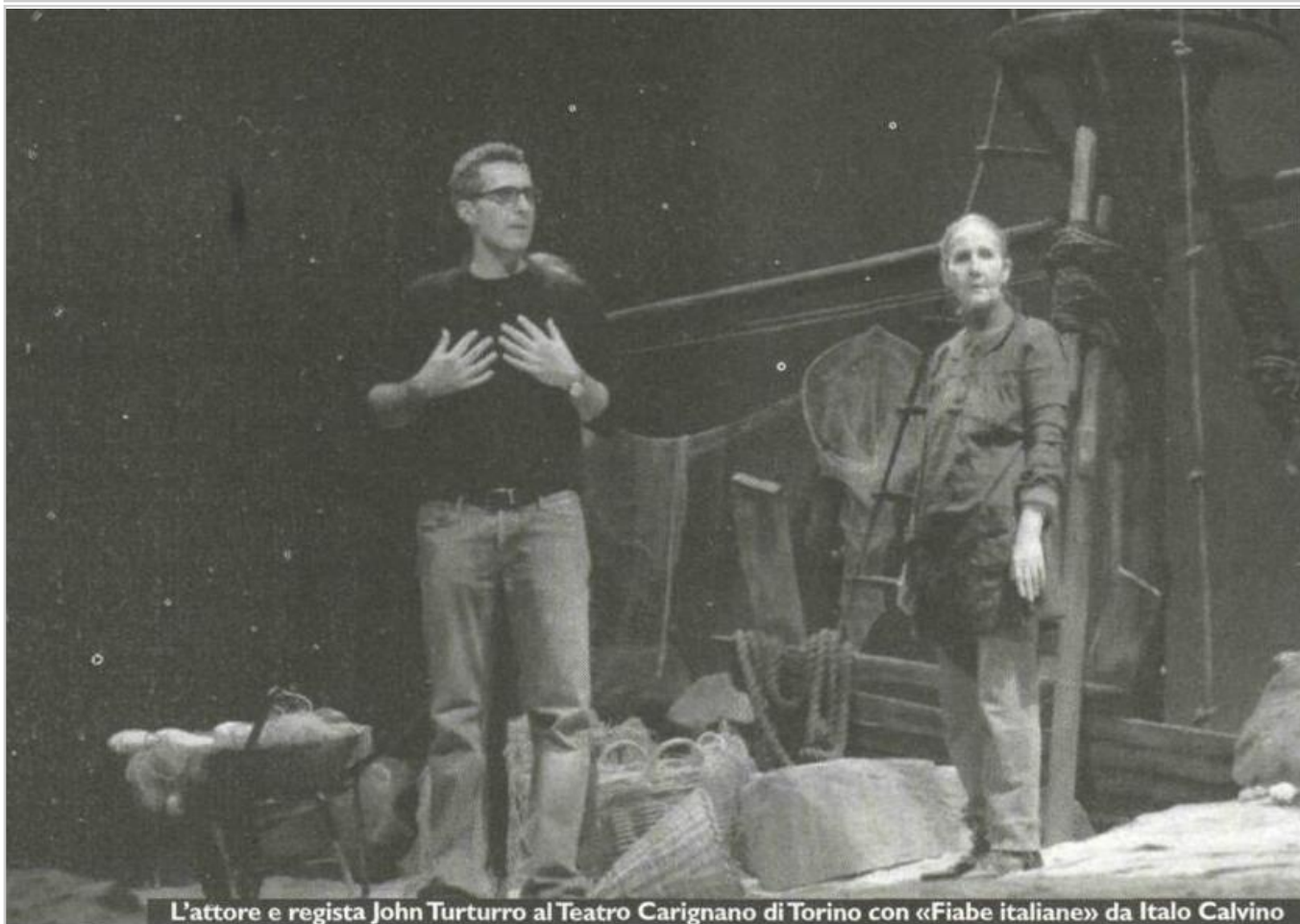
L'attore Usa: «Il merito è di mia moglie che, da fidanzati, mi regalò questo libro. Lo porterò in scena in Italia con tutta la mia famiglia»



sul palco ci sarà tutto il clan: accanto a John Turturro (nel ruolo di Principe Granchio, Oste, Drago e Bel Principe) ci saranno Aida Turturro (la cugina), Katherine Borowitz (la moglie) e Diego Turturro (il figlio di 9 anni, «quale miglior prova che è uno spettacolo per tutti?» dice papà John). In scena un mix di linguaggi (domina però l'inglese sovratitolato in italiano) con altri tre attori americani, due italiani e il gruppo musicale folk La Paranza del Geco che farà da sottofondo con canzoni siciliane, abruzzesi e napoletane. «Le fiabe *Ari-ari, ciuco mio, butta danari!* di Calvino e *Il racconto dell'orco* e *Salta nel mio sacco!* di Basile faranno da cornice ad altre favole (9 in tutto) – spiega Turturro – È stato difficile scegliere quali mettere in scena e come. Così ho scelto due strade: far star sveglio il pubblico e divertirlo».

Il regista Mario Martone, direttore dello Stabile torinese, aggiunge: «Si poteva cadere nel folklore, invece Turturro ci porta uno sguardo su noi stessi che forse abbiamo perso, incantato e feroce come lo sono le favole».

L'attore americano però di favole dai suoi genitori non ne ha mai sentite raccontare («mio padre era bravissimo a esagerare racconti sulla sua vita, mia mamma invece era una vera narratrice»), e l'unica che ricorda è *Pinocchio*. «Ma la tradizione orale è la cosa più importante e noi ci sentiamo parte di questa catena» aggiunge Turturro che sogna di poter portare a New York lo spettacolo. Nel frattempo il suo viaggio in Italia non finisce qui. «È stato Francesco Rosi quando giravo *La tregua* da Primo Levi a farmi conoscere Eduardo, questo mi ha portato fino a Calvino e al film sulla canzone partenopea, *Passione*, che ho appena girato a Napoli».



L'attore e regista John Turturro al Teatro Carignano di Torino con «Fiabe italiane» da Italo Calvino